

**La proposta**

L'associazione chiede di fare prevenzione educando i giovani. Beber: «Si eviti di creare sanità di serie a e b»

Aris, l'educazione alla salute si studi sui banchi di scuola

Roma. Educazione alla salute in classe e sgravi fiscali per l'assistenza integrativa per sostenere la politica dei Lea. È questa la proposta lanciata dall'Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari) al Forum della Salute 2017 di Firenze. «È ora che la sanità sia materia di studio nelle scuole, nell'ottica di un forte impegno educativo-sanitario il cui obiettivo primario sia la prevenzione», propone perciò padre Virgino Beber, presidente dell'associazione che riunisce oltre 240 significative istituzioni sanitarie gestite da religiosi. Non è pensabile – ha detto infatti nel corso della tavola rotonda a cui hanno partecipato tra gli altri Tonino Aceti, Mario Ma-

rrazzi e Walter Ricciardi – che «questa materia sia lasciata in mano unicamente ai mass media, ad internet e a google». Se da un lato questi sono strumenti utili, «dall'altro però spingono ad un consumismo sanitario smodato e spesso inappropriato, se non addirittura deleterio». Il presidente dell'Aris poi si è soffermato anche sulla questione della sanità integrativa. Va bene, ha convenuto, «a patto che non si limiti a coprire una medicina curativa d'élite, interventi chirurgici ad alto impatto tecnologico o, in alternativa, percorsi di medicina preventiva che comportino costanti accessi a strutture sanitarie dietro pagamento». L'auspicio di Beber, invece, è che

si lavori per «una sanità integrativa che possa esserlo effettivamente» e quindi, fermo restando il ruolo imprescindibile del Ssn, offra la possibilità a tutti di accedere a prestazioni sanitarie e socio-sanitarie di alto livello, anche attraverso strutture non profit. «Lo Stato - la sua conclusione - potrebbe pensare di sostenere questo percorso magari attraverso sconti fiscali». Evitando tuttavia il rischio che «si confrontino una sanità di serie b, quella pubblica, e una sanità di serie a, quella che può garantirsi il privato con disponibilità economiche».

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia, bene l'ascolto Ma ora servono risposte

Don Gentili (Cei): trovare una via italiana per le politiche a sostegno di mamme e papà

LUCIANO MOIA

«Siamo soddisfatti ma solo a metà. Ora ci aspettiamo che tutte le promesse emerse durante la Conferenza possano concretizzarsi, almeno in parte, almeno come segnale positivo, già nella prossima legge di bilancio. Rimandare sarebbe inutile e dannoso». Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio famiglia Cei, ha seguito passo dopo passo tutti i momenti della Conferenza nazionale.

«Gli aspetti positivi ci sono stati. Dopo sette anni – sottolinea – si è tornati a parlare di famiglia ai massimi livelli istituzionali con una Conferenza nazionale. La politica si è messa in ascolto delle famiglie, c'è stata una larghissima partecipazione di associazioni familiari, a cominciare da quelle che aderiscono al Forum. E il governo ha riconosciuto che quando si mettono a punto politiche per la famiglia non si può fare a meno di confrontarsi con l'associazionismo familiare».

Positivo anche aver ascoltato la voce dei ministri che, a vario titolo, si occupano di famiglia perché – osserva ancora il direttore dell'Ufficio Cei – questo ha evidenziato che la famiglia sia realtà davvero trasversale. «Abbiamo apprezzato particolarmente il presidente del Consiglio quando ha detto che sarebbe bello trovare una specificità italiana per sostenere la famiglia. Sto pensando alle politiche per la natalità in vigore in Francia, sicuramente più rilevanti rispetto alle nostre ma – fa notare don Gentili – con non pochi risvolti su cui riflettere. Sappiamo per esempio di ragazze universitarie che per pagarsi gli studi decidono di avviare una gravidanza – e quindi ricevere gli aiuti statali – fuori dal matrimonio. Questo è evidentemente negativo perché indebolisce il tessuto sociale». Evidenti le conclusioni: solo una chiara politica familiare apre la strada alla felicità, aiuta le coppie ad avere nuovi figli, perché la coppia è il contesto migliore per crescere ed educare un figlio. «Anche il ministro Fedeli – riprende don Gentili – quando ha ribadito il valore della corresponsabilità educativa tra padri e madri, non ha fatto altro che sottolineare il valore della famiglia in se stessa. Per concretizzare il ruolo educativo della famiglia, parliamo di una famiglia in cui sono presenti una mamma, un papà

La necessità di concretizzare le molte promesse emerse durante la Conferenza di Roma in misure effettive già nella prossima legge di bilancio. «Il governo ha riconosciuto che non può fare a meno di confrontarsi con l'associazionismo familiare»



Simonetta Matone

La coordinatrice della Conferenza nazionale rilancia l'impegno nei confronti della politica: «Non smetteremo di essere una spina nel fianco, soprattutto sul fronte delle situazioni di fragilità»

e dei figli». Eppure non pochi relatori, a cominciare dal presidente della Camera Boldrini, hanno sottolineato l'esigenza di parlare di «famiglie», al plurale. «Non ci spaventa il termine se vuol dire riconoscere differenze generazionali e territoriali, ci spaventa – fa notare il direttore dell'Ufficio famiglia Cei – quando diventa un espediente per indebolire la famiglia fondata sul matrimonio, la struttura familiare riconosciuta dalla Costituzione. E poi, come sottolineato dal presidente dell'Istat, anche davanti a forme familiari differenti, la famiglia con papà, mamma e figli resta quella numericamente più significativa, quella che porta avanti l'Italia. Questa è la famiglia su cui si devono impostare nuovi criteri fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Matone: «Adesso la svolta è possibile»

«Abbiamo fatto un lavoro complesso e difficile, ma oggi posso dire di essere soddisfatta. Volevamo formulare proposte fattibili, tenendo conto sì della scarsità di mezzi a disposizione, ma anche della necessità che la politica faccia uno scatto in più. E anche in questa prospettiva abbiamo fatto il nostro dovere. Ora non ci sono più alibi. Le analisi e le proposte sono arrivate. Avanti signori della politica, la famiglia non può più aspettare». Simonetta Matone, magistrato, volto noto della tv, come presidente dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia ha preparato e coordinato la Conferenza nazionale. Tempistica, ironica, preparata, ha guidato varie sessioni dei lavori umanizzando con i suoi racconti, con le sue punture di spillo, gli interventi degli esperti. Il suo tema ricorrente? La prevenzione, la necessità di stare accanto alle famiglie più fragili, il dovere di intervenire prima che il problema sia deflagrante. «Come magistrato ho trascorso una vita tra gli ultimi della società ed ogni volta che ho incontrato un minore in carcere mi sono

chiesta: se lo Stato lo avesse aiutato e soprattutto se avesse aiutato, capito e sostenuto la sua famiglia, sarebbe in quelle condizioni? Domande a cui è difficile dare delle risposte. Ma sono domande che vanno fatte. E noi in questi mesi, preparando la Conferenza nazionale, non abbiamo smesso un attimo di interrogarci».

La politica però non ha dato risposte incoraggianti. Le risorse non ci sono e, almeno per il momento, è inutile attendersi grandi interventi. Da dove nasce allora la sua soddisfazione?

Abbiamo comunque parlato di famiglia a distanza di sette anni dall'ultima Conferenza nazionale. Abbiamo ribadito la centralità del ruolo della famiglia e delle famiglie come risorsa sociale ed educativa. Abbiamo concordato sulla necessità di rafforzare il ruolo e la responsabilità della famiglia e dei suoi componenti lungo il ciclo di vita. Un primo macro obiettivo che abbiamo declinato secondo quattro punti: il sostegno alla responsabilità genitoriale, la costruzione di un sistema di alleanze con la scuola, la promozione e il

potenziamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, il sostegno alle famiglie con anziani e disabili.

Ora tutte queste proposte vanno tradotte in provvedimenti concreti e, come ha fatto notare anche Gina Pedroni, esperta di politiche sociali, i ritardi sono talvolta clamorosi. Approvata la riforma del terzo settore, per esempio, mancano 32 decreti attuativi per renderla operativa. Siete disposti a non mollare la presa?

Non smetteremo un attimo di essere una spina nel fianco della politica. Soprattutto sul fronte delle fragilità e famiglie più vulnerabili. Servono aiuti specialistici nei momenti di crisi, in particolare con servizi di supporto ai genitori, con la previsione di un reddito di autonomia e di inclusione, azioni per favorire l'inserimento lavorativo, ridefinizione delle politiche abitative delle famiglie, ridefinizione dei servizi per prevenire e contrastare la violenza sulle donne e minori facendo emergere il sommerso. Senza dimenticare il sostegno alle famiglie che adottano e il troppo spesso

dimenticato post-adozione.

Il tema dell'adozione e dell'affido è uscito spesso in questi giorni come necessità di rilanciare e definire un istituto che ha subito una battuta d'arresto. Ma si è parlato anche di tante altre emergenze per quanto riguarda il diritto di famiglia. Si riuscirà a cambiare qualcosa?

Ci sono tante proposte e alcuni disegni di legge già presentati. Noi abbiamo sottolineato con forza il fenomeno della disgregazione familiare, anche dal punto di vista della frammentazione delle competenze giurisdizionali in materia di famiglia. Occorre interrompere il progressivo abbandono dell'aspetto pubblicistico del diritto di famiglia, con l'avanzare di sempre maggiori spazi all'autodeterminazione dei rapporti con gli individui.

Che opinione è emersa a proposito dell'annunciata soppressione dei tribunali per i minorenni?

La maggior parte degli esperti e anche delle rappresentanze istituzionali ha espresso parere negativo, affermando la necessità che a diritti speciali corrispondano sistemi giudiziari speciali. Abbiamo evidenziato la necessità di un approccio non solo giuridico alle problematiche minorili, ma multidisciplinare. Tanto nel settore penale che in quello civile.

Senza addentrarci nello specifico di questioni come fisco, welfare, natalità, di cui abbiamo parlato tantissimo, ha colto generalmente un atteggiamento più favorevole verso la famiglia?

Ho sempre pensato che il diritto alla felicità a cui tutti aspiriamo non sia né codificato né modificabile, ma passi anche attraverso uno Stato che ti è amico, non nemico, attraverso la possibilità di chiedere aiuto e di riceverlo, di fare figli, attraverso un lavoro dignitoso, attraverso un uso intelligente delle risorse. Questo diritto alla felicità è sintetizzato nella piattaforma che abbiamo consegnato al governo in vista del futuro Piano nazionale della famiglia. Sì, ora la svolta è possibile.

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cooperazione. La Farnesina stanzia 60 milioni

ROMA

Sessanta milioni di euro in programmi di cooperazione internazionale nelle aree cruciali per la gestione delle migrazioni, come pure nei territori della Bosnia-Erzegovina, del Pakistan e Afghanistan. Sono gli interventi approvati dall'ultimo Comitato congiunto per la cooperazione allo Sviluppo, presieduto dal responsabile della Farnesina Alfonso Angelino, che ha dato priorità nella scelta dei beneficiari dei programmi innanzitutto proprio «ai Paesi di immortanza cruciale nella gestione dei flussi migratori come l'Unisia, Libia e Sudan». A quest'ultimo Paese è infatti dedicato anche un programma di aiuti da 2,5 milio-

ni di euro per l'empowerment delle donne, che si affianca ai tre dedicati alla crisi siriana pari a 7 milioni di euro, per migliorare le condizioni dei minori e le opportunità di lavoro nel Paese; e alle tre iniziative di rafforzamento del sistema sanitario e promozione del lavoro femminile rivolte alla Palestina, per un valore di 12,5 milioni di euro. Tutto questo finalizzato «alla stabilizzazione del Medio Oriente». Non meno importanti i due crediti d'aiuto, da dieci milioni ciascuno, finalizzati alla rivitalizzazione del patrimonio culturale e naturale ed al miglioramento del sistema di giustizia penale giovanile del Guatemala. Per la Libia, inoltre, è stato appena approvato (25 settembre) un

Alfano: «Tra i beneficiari Paesi cruciali per la gestione dei flussi migratori». Obiettivo: migliorare le condizioni di minori, donne, profughi e dell'ambiente

bandone per l'assistenza umanitaria, è la premessa del ministro degli Affari Esteri, che ricorda come all'Onu si sia lavorato «anche per accelerare il più possibile il rientro dell'Unhcr e dell'Oim nel Paese». Per ora l'obiettivo è che le ong italiane «possano dare il loro im-

portante contributo, in coordinamento con le autorità libiche e le ong locali – ha spiegato ancora Alfano – tenendo conto delle prioritarie esigenze di sicurezza degli operatori». Un'idea portata avanti insieme al viceministro Mario Giro, che ha avuto alcune settimane fa la disponibilità da parte di venticinque ong già presenti nel Paese di fare un primo passo dentro i campi profughi. Ma si aiuterà anche le autorità libiche, con un programma di salute ambientale da 2 milioni di euro per la città di Tripoli e, in Tunisia, con un vantaggio delle comunità svantaggiate da quasi tre milioni di euro, entrambi finanziati con il Fondo Africa.

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATENEI E CONCORSI

Libro giudicato "inidoneo", ma nessuno l'aveva letto

Il testo, inserito nell'elenco delle pubblicazioni presentate per un concorso universitario, si intitola «Il Maestro dei Grandi», ma nel giudizio di idoneità espresso dai componenti della commissione era stato citato come «Il Maestro dei disoccupati». È stata questa la dimostrazione, secondo quanto si sostiene nel ricorso, che i commissari quel testo, prima di «bocciarlo», non lo avevano neppure letto. Anche sulla base di tale circostanza, il Tar del Lazio (terza sezione), ha annullato il giudizio negativo che era stato formulato nell'ambito del concorso per l'abilitazione scientifica per il settore «Sociologia dei processi culturali», condannando il ministero dell'Università alle spese processuali. E ha disposto che il Miur sottoponga l'autore del ricorso, il professor Luigi Caramiello, docente di Sociologia dell'Arte e della Letteratura, a una nuova valutazione.